



1998, che sia l'anno dei bambini Genitori, è l'ora di svegliarsi

MARIA RITA MUNIZZI*

IL 1998, come genitori sarà un anno importante in cui ci confronteremo con l'Europa, con i genitori europei; nella consapevolezza che siamo anche noi protagonisti della società italiana, reali artefici dell'ingresso in Europa e responsabili della permanenza in essa. È ora di svegliarsi dal torpore in cui spesso le difficoltà, la classe politica ed altre congiunture ci hanno indotto, per scoprirci protagonisti del nuovo millennio, della nuova Europa.

Siamo noi genitori, con i nostri figli l'autentica ricchezza dell'Italia; i nostri figli sono l'essenza di ogni sforzo ed impegno per cui valga la pena lottare. Ben venga dunque il confronto con l'Europa, con le politiche familiari che caratterizzano gli altri paesi, che prima di noi, con interventi concreti, hanno assunto la consapevolezza che i genitori sono la vera forza trainante del sistema economico, sociale, politico: se mai «sciopereranno» i genitori non solo non avremo le nostre pensioni, ma semplicemente non avremo futuro. Basta dunque con le facili demagogie, le belle parole; l'Italia del 1998 chiede fatti, interventi concreti.

Istat e Censis concordano nel dire che siamo un paese che invecchia, che abbiamo il tasso di natalità più basso d'Europa e tra i più bassi del mondo, ma per contrastare quali risposte concrete sono state date ai tanti interrogativi che i genitori hanno posto e pongono tuttora ai legislatori? Alle porte del nuovo anno riproponiamo le domande di sempre

perché se è vero che siamo responsabili del nostro presente e futuro, non possiamo non interrogarci sulla realtà in cui viviamo.

Siamo in un paese in cui effettivamente viene favorito e tutelato il genitore nel suo ruolo educativo? Abbiamo un sistema erariale improntato a criteri di equità fiscale che tenga conto dei carichi fiscali con un quoziente familiare? Vi è una effettiva politica per la casa per favorire i giovani che vogliono sposarsi? Il nostro sistema scolastico è pensato in modo tale di permettere a tutti una effettiva libertà di scelta tra scuola statale e non statale e non solo ai genitori ricchi come attualmente avviene? Ed ancora, il mondo produttivo ha organizzato il lavoro tenen-

di noi da programmazioni che offendano e turbino i nostri figli? E' dalla risposta ad ognuno di questi quesiti che si evince il grado e la temperatura dello «stato del benessere» dell'Italia dei nostri giorni. Purtroppo, con l'attuale sistema, mettere al mondo figli rende poveri, molto poveri, in questo modo non andremo né in Europa né in nessun altro luogo. La nostra politica dovrà riconoscere ai genitori la dignità di vera forza produttiva di un paese civile: il governo dovrà dare segnali concreti in questa direzione.

Un esempio per tutti, a denuncia dell'offesa quotidiana alla quale siamo sottoposti dal sistema legislativo è rappresentato dal fatto che se una donna decide di

difenda i loro interessi. Uno Stato che non crede nei bambini è uno stato incosciente, perché non è possibile dimenticare il futuro, non è pensabile abbandonare la speranza. Il confronto con i paesi europei ci aiuterà a scoprire le ipocrisie di un governo che racimola sotto la voce «assegni familiari» ogni anno circa 12.000 miliardi e ne spende per i genitori meno della metà. Arriviamo al paradosso di rendere fiscalmente più conveniente la separazione dei coniugi o il loro divorzio, ai fini della deducibilità Irpef, premiandoli con una maggiore facilità a riscuotere gli assegni familiari.

Un bambino che nasce da una mamma che per ragioni di salute non può allattare, non avrà dal sistema sanitario neanche una lira, costringendo i genitori a sostenere una spesa aggiuntiva di latte artificiale di circa 40.000 lire al giorno: è già cittadino italiano ma di lui il governo dirà solo che ha già un debito verso l'erario di 45 milioni di lire. Noi genitori lanciamo per il nuovo anno un appello, chiediamo fatti, leggi concrete, una politica che effettivamente sostenga i genitori, che non li ostacoli nello svolgimento del loro ruolo di educatori degli Italiani del nuovo millennio.

Alle radici di questo appello, c'è tanto amore per i bambini, per i nostri figli, per i figli di tutti, per la società, per il nostro Paese. Noi ci crediamo. E l'amore sono fatti e non belle parole.

* presidente del Movimento italiano genitori

Uno Stato che non crede nell'infanzia è uno Stato incosciente perché non è possibile dimenticare il futuro, né pensabile abbandonare speranza

do presente il ruolo sociale della donna rispettandone la maternità? Viene valorizzato e «mone-tizzato» come avviene in Europa, il lavoro domestico, l'impegno ad educare i figli come fosse un lavoro, il più importante tra i lavori professionali? Vengono sostenuti i genitori con tanti figli a ricompensa del beneficio che essi apportano alla società? E come vengono tutelati i diritti dei genitori ed i doveri verso i minori nel campo mass-media? Come vengono rispettati i principi enunciati nei vari codici di autoregolamentazione al fine di tutelare ciascuno

abortire il figlio nel proprio grembo il sistema sanitario pubblico sostiene per lei una spesa di circa 3.000.000 di lire offrendole tutta l'assistenza sanitaria di cui necessita; prescindendo dalla riflessione etica sull'aborto, perché non dare la stessa somma alla donna che decide di mettere al mondo il proprio bambino: produrremo ricchezza e sarà un investimento sicuro per il nostro domani. Gli incentivi del governo arrivano persino a chi decide di cambiare auto o moto, ma niente incentivi per i bambini: troppo piccini per avere una lobby industriale che